

L'INTERVISTA AL MINISTRO DELL'AMBIENTE, SERGIO COSTA

“L'Italia sia un Paese Parco, 37% fondi Recovery al green e più incentivi a mobilità”

La visione è di un'Italia “Paese Parco” con le priorità ambientali che devono essere un obiettivo delle risorse del Recovery Fund. Anzi, spiega il ministro dell'Ambiente, Sergio Costa, il 37% delle risorse va destinato al green perché tutti i progetti dovranno essere “ambientalmente virtuosi”. Ma bisogna anche pensare ad un cuneo fiscale ambientale. E incentivare le famiglie nel passaggio ad una mobilità sostenibile.

Ministro Costa, di sostenibilità se ne parla tanto, sono solo belle



↑ Sergio Costa, ministro dell'Ambiente

parole o è realtà? Che ruolo ha nell'azione del suo ministero e del Governo?

Investire sulla sostenibilità significa migliorare la qualità di

vita dei cittadini. Significa, per esempio, favorire le condizioni affinché imprese, professionisti e lavoratori possano piantare radici salde per proiettarsi nell'economia eco-compatibile. Le misure previste nel Green Deal - e potenziate con il Recovery Plan - devono essere alla base della ripresa post-Covid. Come ministero dell'Ambiente abbiamo indicato alcune priorità che si innestano su quattro linee tematiche: le infrastrutture per l'ambiente; il supporto alle imprese virtuose o che vogliono incrementare

la sostenibilità dei loro processi produttivi e delle filiere; la transizione ecologica con uno sguardo specifico all'economia circolare; il potenziamento delle azioni di contrasto ai cambiamenti climatici. Le priorità ambientali devono essere un obiettivo di medio e lungo periodo nella programmazione di queste risorse. Noi abbiamo già iniziato con iniziative concrete, come le Zea, le zone economiche ambientali, nei parchi nazionali: dando agevolazioni fiscali, vantag-

>> continua a pag. 4

L'INTERVISTA ALL'AD DI ENEL X, FRANCESCO VENTURINI

“Mobilità elettrica, pronti alla fase 2”

La sostenibilità è alla base delle scelte di business del gruppo Enel che punta verso la mobilità elettrica con 11mila punti di ricarica già installati nel nostro Paese. Ma finita questa fase, ci spiega l'amministratore delegato di Enel X, Francesco Venturini, inizia ora una fase altrettanto importante che vedrà nei prossimi 2 anni rafforzare molto la presenza dei punti di ricarica nelle grandi aree metropolitane e installare infrastrutture di ricarica sempre più potenti lungo le tratte extraurbane e la rete autostradale. Una scelta verso la mobilità e la sostenibilità ormai irrinunciabile anche di fronte all'emergenza innescata dalla pandemia.

La sostenibilità è al centro della strategia del gruppo Enel. Come si declina in Enel X?

La sostenibilità è alla base delle scelte di business di Enel e le attività Enel X, nell'ambito dell'elettrificazione dei consumi, dell'efficien-



↑ Francesco Venturini, ad di EnelX

za energetica e della promozione di attività che applichino i principi dell'economia circolare, ne sono la dimostrazione. Stiamo progressivamente creando un ecosistema capace di sfruttare le potenzialità offerte dalla digitalizzazione per creare valore economico, sociale e

>> continua a pag. 3

IL PUNTO DI FCA

Priorità alla mobilità sostenibile



↑ Roberto Di Stefano, responsabile e-Mobility per la regione Emea di Fca

L'impegno per la sostenibilità è un pilastro fondamentale nelle strategie di Fca. Una priorità coltivata nel difficile momento legato alla pandemia, come dimostrano i lanci di modelli del gruppo, come spiega Roberto Di Stefano responsabile e-Mobility per la regione Emea di Fca. E che in numeri si traducono in 5 miliardi

>> continua a pag. 2

“Operatori investono, ora un piano nazionale”

di investimenti tra il 2019 e il 2022 in Italia e un piano di elettrificazione da 9 miliardi a livello mondiale. Gli operatori stanno facendo la loro parte, evidenzia, ma serve un piano nazionale. E un ecosistema, altrimenti l'auto elettrica resterà un prodotto solo per pochi.

Sostenibilità: cosa significa per il vostro gruppo?

Le nostre attività ambientali e sociali non influenzano solo la nostra aspirazione a fare crescere il business, ma anche il nostro impegno per influenzare positivamente il mondo in cui viviamo. L'impegno per la sostenibilità deriva da una cultura aziendale che comprende integrità, rispetto per gli altri e impegno al servizio della comunità.

Come si traduce nei piani di Fca? E come si tradurrà in futuro?

Al centro dell'approccio di Fca c'è la convinzione che soluzioni efficaci e durature ai cambiamenti climatici e ad altre urgenti questioni ambientali e sociali possano essere raggiunte solo attraverso un approccio integrato che combini impegno individuale e collettivo; un'efficace strategia multi-stakeholder; investimenti in processi e tecnologie; e l'integrazione dei principi dell'economia circolare. Tutti questi elementi sono parte integrante del modello di business responsabile di Fca.

Soffermiamoci sui progetti per l'Italia. Nel vostro piano di investimenti quanto sarà dedicato a produzioni legate alla mobilità elettrica ed elettrificata?

Per Fca la mobilità sostenibile è un pilastro fondamentale su cui abbiamo concentrato tutte le nostre attività. Proprio in questi mesi, mentre stiamo vivendo un difficile momento a causa delle conseguenze della pandemia, abbiamo continuato a lavorare dando priorità soprattutto a questi sviluppi, come dimostrano i lanci effettuati e in corso, e consolidando le basi su cui si reggerà il nostro futuro e quello della mobilità in generale.

Solo in Italia – su cui Fca ha puntato molto con il lancio delle produzioni legate alla mobilità elettrica ed elettrificata – si tratta di cinque miliardi di euro tra il 2019 e il 2022, che toccano di fatto tutti i nostri stabilimenti: da Torino alla Sevel di Atessa, da Pomiigliano a Cassino, da Modena a Melfi. Senza dimenticare le meccaniche: Verrone, Cento, Termoli o Pratola Serra.

Per sostenere il cammino verso l'elettrificazione, Fca ha confermato, a livello mondiale,



le, il suo piano di oltre 9 miliardi di euro, che include investimenti sia nella progettazione e sviluppo di veicoli elettrificati sia nella loro produzione.

Quali sono i progetti?

Abbiamo ampliato la gamma dei nostri prodotti, lanciando prima i modelli ibridi delle Fiat Panda e 500 e della Lancia Ypsilon, che rappresentano il fondamentale punto di ingresso degli automobilisti alla mobilità elettrica.

Poi abbiamo lanciato gli ibridi plug-in di Jeep, Renegade e Compass, che sono il passo successivo, veicoli elettrificati in grado di garantire una autonomia in puro elettrico più che sufficiente per le necessità quotidiane di molti automobilisti. E poi abbiamo elettrificato un'icona della nostra gamma, la nuova 500 full electric. Presto arriverà il Ducato full electric, un altro veicolo simbolo della nostra produzione. Seguiranno tanti altri modelli come le nuove Maserati, partendo dalla Ghibli ibrida.

Ma i prodotti hanno bisogno di inserirsi in un ecosistema che li supporti, pertanto abbiamo sviluppato una serie di servizi che semplificano la vita a chi decide di acquistare un'auto elettrica. Soluzioni semplici e innovative, capaci di trasformare in opportunità gli eventuali problemi che i clienti temono di incontrare con i nuovi tipi di mobilità.

Incentivi, infrastrutture, regole: di cosa ha bisogno il settore?

La politica e le istituzioni devono accompagnare gli sviluppi tecnologici con un quadro regolatorio stabile e premiante per le scelte innovative delle aziende e adeguati investimenti sulle infrastrutture pubbliche.

Fca crede fermamente nella mobilità elettrica e ritiene siano fondamentali interventi e misure nel breve periodo per un'adeguata diffusione dell'infrastruttura di ricarica con capacità Vehicle to Grid. Infatti, in questo scenario il V2G, di cui abbiamo presentato con Terna e Engie Eps un primo esempio a Torino di valenza mondiale nel complesso di Mirafiori, rappresenta un pilastro della transizione energetica del Paese in quanto è accessibile a tutti, consentendo la riduzione dei costi di esercizio delle vetture e una maggiore riduzione di CO2.

Analogamente è necessario che si sviluppi rapidamente la rete di ricarica pubblica e privata. Noi, come altri operatori, stiamo facendo la nostra parte – ne sono testimonianza gli oltre 3 mila punti di ricarica che stiamo installando – ma occorre un piano nazionale per raggiungere la diffusione necessaria per sostenere lo sviluppo che tutti desideriamo abbiano le vetture elettrificate.

Nel 2025 in Italia serviranno 170 mila punti di ricarica pubblici, oggi ne abbiamo 10.300. E per il privato è necessario snellire le procedure per le autorizzazioni, per esempio con la creazione di uno sportello unico. Infine è necessario ridurre le tariffe sul costo della ricarica, che oggi vede tariffe di oltre il doppio rispetto al costo dell'energia casalinga.

Senza questi interventi, non solo si limiterà la diffusione delle vetture elettriche e quindi la riduzione delle emissioni, ma si renderà l'auto elettrica un prodotto che solo coloro con un'alta capacità di spesa e la possibilità di avere più di un'auto si potranno permettere. ■

“Installate 11mila colonnine, rafforziamo le città”

ambientale per tutti i nostri clienti. Le sfide sono molteplici e vanno dallo sviluppo di infrastrutture e tecnologie per la ricarica dei veicoli elettrici alle soluzioni di illuminazione e gestione dei flussi di energia per le pubbliche amministrazioni, passando per le offerte di servizi per l'efficienza energetica per i privati e per l'industria.

Soffermiamoci sulla mobilità elettrica. In che direzione si sta andando? E quali sono gli interventi e gli investimenti di Enel?

La direzione mi sembra ormai chiara e lo dimostrano le scelte effettuate ormai dalla quasi totalità delle case automobilistiche che stanno investendo pesantemente sulla mobilità a zero emissioni. Come dimostrano gli ultimi dati sulle vendite, chi compra un'auto elettrica lo fa prendendo in considerazione prima di tutto veicoli ibridi plug-in, poi quelli elettrici e solo successivamente quelli tradizionali. La tecnologia sta evolvendo velocemente così come le abitudini dei consumatori, anche se il vero cambiamento avverrà tra qualche mese quando entreranno sul mercato i primi modelli accessibili al grande pubblico e quando, anche grazie al nostro contributo, si espanderà in maniera capillare l'infrastruttura di ricarica in città e fuori

Parliamo proprio delle ricariche, uno dei temi su cui si dibatte sempre. A che punto è il vostro piano di copertura?

Il nostro compito è quello di offrire le tecnologie per la ricarica privata e di realizzare una infrastruttura pubblica che elimini la barriera psicologica di restare a secco di energia lungo la strada. Abbiamo compiuto importanti passi in avanti e in Italia è ora possibile viaggiare da nord a sud contando su una rete di 15mila punti di ricarica pubblici di cui quasi 11mila di Enel X. Diciamo che la fase uno, quella di garantire una copertura capillare di tutto il Paese è conclusa, ora inizia una fase altrettanto importante



che ci vedrà, nei prossimi 2 anni, rafforzare molto la presenza dei punti di ricarica nelle grandi aree metropolitane e installare infrastrutture di ricarica sempre più potenti lungo le tratte extraurbane e la rete autostradale.

L'emergenza Covid-19 ha cambiato le prospettive e il modo di vivere. Voi immaginate le città circolari, la pandemia può accelerare o rallentare questo percorso?

La pandemia ci ha messo di fronte a una inevitabile scelta: proseguiamo con attività e vecchi modelli divenuti ormai insostenibili oppure modifichiamo il nostro approccio avendo maggiore attenzione alle scelte e alla tutela dell'ambiente in cui viviamo. Un processo che

va applicato a tutti i livelli e che presenta enormi opportunità di cambiamento e crescita. Le città circolari sono parte integrante del processo di transizione energetica che apparentemente si è interrotto qualche mese fa, ma che invece continua a muoversi nella stessa direzione. Proprio a questo proposito Enel ha realizzato il terzo studio “Città circolari – Le città di domani”, un'analisi dei benefici economici, sociali e ambientali, che i paesaggi urbani del futuro possono trarre da un approccio basato sull'economia circolare. Un tassello importante per le città del futuro è certamente la diffusione della mobilità elettrica anche nei servizi ai cittadini ed è per questo che già da qualche anno stiamo

investendo in Sud America e in Spagna sullo sviluppo di progetti per il trasporto pubblico sostenibile. Ad oggi abbiamo fornito alle compagnie locali di settore 991 bus elettrici nelle grandi aree metropolitane di Santiago del Cile, Bogotá, Montevideo e Barcellona. Un numero destinato a crescere in tutto il Sud America, grazie al recente accordo che abbiamo stretto con la società di investimento AMP Capital, in Europa ed in Nord America, tutti mercati in cui Enel X è molto attiva. Siamo convinti che una corretta ripresa dell'intero comparto economico è possibile solo se continuiamo a puntare sull'accelerazione degli investimenti nel campo della sostenibilità e della digitalizzazione. ■

Il Dì semplificazioni

Una spinta alla mobilità elettrica e sostenibile arriva con il Decreto Semplificazioni con importanti novità per le colonnine di ricarica per le auto elettriche. Oltre a ridurre da 18 a una le autorizzazioni richieste per l'installazione delle colonnine, il decreto spinge sulla diffusione dei punti di ricarica. I Comuni, entro sei mesi, dovranno istituire dei progetti per avere almeno 1 punto di ricarica ogni 1.000 abitanti. Il che può tradursi in 60.000 colonnine in tutta Italia. Azzerato, poi, il canone per l'occupazione del suolo pubblico, se l'energia erogata sarà certificata da fonti rinnovabili. E ci sono novità anche per le autostrade: tutte le nuove concessioni autostradali, così come i rinnovi di quelle esistenti, dovranno prevedere anche l'installazione di colonnine di ricarica nelle aree di servizio. Poi c'è il tema del costo dell'energia con un taglio delle tariffe alle colonnine. ■

“Sussidi dannosi per 19 miliardi, lavoriamo a tagliarli”

gi economici, misure di sostegno per la viabilità elettrica, l'efficiamento energetico, per chiunque viva o voglia vivere, lavori o voglia fare impresa, nei parchi nazionali. La visione è quella dell'Italia Paese Parco, che si sostanzia con azioni e progetti concreti.

Quanto l'emergenza Covid-19 può ancora accelerare o ritardare il percorso dell'Italia verso un futuro sostenibile?

Il post-Covid è un'occasione per porre al centro un paradigma diverso per concepire la vita sui territori. Sul piano nazionale stiamo lavorando su più fronti, come quello della riduzione dei sussidi ambientalmente dannosi, che oggi ammontano a oltre 19 miliardi di euro, e prevedere dei sussidi ambientalmente favorevoli, incentivando l'utilizzo di tecnologie green. Questo intervento era atteso da decenni e finalmente quattro ministeri (Ambiente, Economia, Agricoltura e Infrastrutture) hanno lavorato per mesi, poi tutti gli stakeholders - dagli ambientalisti alle società petrolifere - sono stati auditi e le loro osservazioni sono state portate nei tavoli decisori. Inoltre, occorre pensare a

un cuneo fiscale ambientale, una diminuzione del costo del lavoro per le aziende che si impegnano a investire nell'economia green, secondo criteri fissati dal Parlamento. E ancora, il regolamento sulla disciplina per l'end of waste di carta e cartone, che ho firmato recentemente, è un segnale significativo di quanto sia importante valorizzare il potenziale dei rifiuti. In questo modo si fa concretamente economia circolare.

Parliamo delle risorse del Recovery Fund. Un risultato importante con l'Italia primo beneficiario delle risorse. La Commissione chiede progetti sostenibili. Quali sono per lei le priorità?

L'Italia riceverà circa 208 miliardi di euro dal Recovery Fund, la quota maggiore tra i Paesi membri. Avremo a disposizione circa 81 miliardi a titolo di sussidi, cui si aggiungono 127 miliardi di euro di prestiti, presentando alla Commissione e al Consiglio un Piano nazionale per la ripresa e la resilienza che consenta di definire un progetto di riforme e investimenti per il periodo 2021-2023. Il 37% delle risorse assegnate al nostro Paese

deve andare al green, non al ministero dell'Ambiente, con un concetto trasversale di sostenibilità: dobbiamo utilizzare questi fondi in modo intelligente, indirizzandoli su settori come rivoluzione verde e transizione ecologica, infrastrutture per l'ambiente, mobilità sostenibile, cambiamenti climatici, aiuti alle imprese green. Tutti i progetti dovranno essere ambientalmente virtuosi, non solo quelli del mio dicastero. Con il ministro Amendola stiamo lavorando fianco a fianco per supportare il lavoro di coordinamento.

Soffermiamoci sulla mobilità sostenibile. Siamo in ritardo. Quali sono i risultati alla portata del nostro Paese? E con quali tempi?

È urgente e necessario puntare su una nuova mobilità, il più possibile sostenibile, in particolare negli spostamenti casa-scuola-lavoro. Una mobilità a minore impatto ambientale è in grado di contribuire considerevolmente al miglioramento della qualità dell'aria nelle città. Proprio per far fronte a questa esigenza, abbiamo destinato 190 milioni di euro al bonus mobilità, per dare una spinta agli spostamenti sostenibili e alla mo-

bilità attiva, favorendo in tal modo il miglioramento della qualità della vita. Vedere gli italiani in fila per acquistare una bici mi ha riempito di gioia. Mai l'Italia aveva risposto in un modo così clamorosamente positivo.

Bonus mobilità, incentivi alle auto elettriche, infrastrutture. Oltre alle misure annunciate e approvate cosa si può fare ancora?

Oltre al bonus mobilità, abbiamo messo 310 milioni di euro per le piste ciclabili, le ciclovie e i progetti annessi: sono fondi provenienti dalle aste verdi, seguendo il principio “chi inquina paga”. In questo modo, i Comuni saranno i veri protagonisti della riscrittura della geografia del territorio. Inoltre, ritengo che le famiglie debbano essere incentivate a passare a una mobilità più sostenibile che includa anche l'elettrico. Se vengono incoraggiate con finanziamenti economici a lasciare l'auto a diesel o a benzina, se vengono aumentate le colonnine di ricarica in tutti i Comuni, mettiamo i cittadini italiani nelle condizioni di entrare da protagonisti nella green economy. ■

IL REPORT DELOITTE

Elettrico l'81% delle auto green vendute nel 2030

Entro il 2030 i veicoli totalmente elettrici (BEV) diventeranno una realtà, arrivando a rappresentare l'81% di tutti i veicoli “ibridi” o “a basse emissioni” venduti. Il report di Deloitte “Electric Vehicles, Setting a course for 2030” per quell'anno stima fino a 25,3 milioni di vendite. Un dato rilevante soprattutto rispetto alle vendite dei veicoli PHEV (a propulsione sia elettrica sia a combustione interna), che dovrebbero invece fermarsi a 5,8 milioni. Atteso, invece, un rimbalzo, dopo la crisi legata alla pandemia, anche per i veicoli ICE (con motore a combustione interna), destinato a protrarsi fino al 2025 (81,7 milioni) prima di subire un calo nel quinquennio successivo. Nonostante le stime attuali reputino improbabile che le vendite annuali di autoveicoli raggiungano i livelli pre-Covid prima del 2024, la previsione globale per i veicoli elettrici rimane ottimistica e vede un asso di crescita attorno al 29%, per il prossimo decennio, con le vendite destinate a salire da 2,5 milioni di veicoli nel 2020, a 11,2 milioni nel 2025 fino a 31,1 milioni entro il 2030. Numeri che garantiranno un terzo (32%) della quota di mercato complessiva per le vendite di auto nuove. Sarà la Cina a recitare il ruolo da protagonista, arrivando a detenere fino alla metà (49%) del mercato globale dei veicoli elettrici, lasciando all'Europa il 27% e il 14% agli Stati Uniti. “Ormai il percorso di transizione verso i veicoli elettrici è tracciato, la velocità della transizione dipenderà dalla capacità di eliminare le principali paure per i consumatori: disponibilità di punti di ricarica, prezzo elevato e autonomia delle batterie. Su questi ultimi due l'evoluzione tecnologica sarà di grande aiuto, mentre sul primo è chiave il ruolo delle istituzioni” spiega Giorgio Barbieri, responsabile Automotive di Deloitte Italia. “Ci troviamo oggi a fronteggiare una crisi diversa caratterizzata da una forte connotazione emotiva che sta cambiando il modo di vedere la mobilità e accelera la domanda di mobilità sostenibile. Da una recente indagine demoscopica che abbiamo condotto, è emerso che l'85% degli italiani è propenso a sostituire in futuro il proprio mezzo di trasporto con uno meno inquinante; dato confermato anche dalle immatricolazioni di auto elettriche (BEV e PHEV) che in Italia sono più che raddoppiate nel primo semestre 2020 rispetto ai primi sei mesi del 2019 a fronte di un calo dell'immatricolato totale di oltre il 40%” evidenzia Luigi Onorato, Partner Monitor Deloitte Strategy Consulting. ■